

SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

6 aprile 2020 Lunedì Santo

Spunti di riflessione sulla Parola del giorno

In questi primi tre giorni della settimana santa, la prima lettura continuerà a sviluppare il filo rosso della particolare regalità di Gesù: la prima lettura è il primo canto del servo sofferente di Jahvé che descrive il messia come un liberatore umile che porterà il diritto alle nazioni non con l'eloquenza o con la veemenza del dire, non con proclami, ma con la capacità di dare vita laddove essa sembri destinata ad estinguersi. E proprio con questo modo d'essere Egli sarà la luce per le genti. La prima lettura di questi giorni, così, continua il tema della passione celebrata nella domenica delle palme.

Il vangelo, inizia con una notazione temporale, coincidente con oggi: era il sesto giorno precedente alla pasqua e Gesù cerca forse una pausa di ristoro nell'amicizia della casa di Lazzaro, l'amico che era stato il segno della sua capacità di ridonare la vita, di Marta e Maria sorelle di lui. L'amicizia tra i quattro, nel testo evangelico, si caratterizza immediatamente di una valenza palesemente simbolica: potremmo dire che Gesù celebra a Betania la Pasqua dell'amicizia. Il contesto è un banchetto, come un banchetto sarà il dono sacramentale del suo corpo nell'ultima cena; pasquale è il gesto di accoglienza e di amore che Maria compie nei confronti dell'amico Gesù sprecando l'abbondanza del costoso profumo, anch'esso anticipazione dell'unzione sepolcrale del suo corpo e dunque, legame con la sua vicenda pasquale. Tutti questi elementi esprimono che l'amicizia con il Signore Gesù, non può che essere un'intima unione, proprio come è la comunione amicale, con la sua vicenda di dono della sua vita (morte) e di risurrezione, lasciato nel banchetto escatologico del suo corpo che è l'eucarestia donata per tutta l'umanità. Il testo, così, in modo densamente simbolico, afferma che se noi, anche oggi, desideriamo vivere la relazione con il Signore Gesù, tale amicizia deve realizzarci nella comunione con quella via che è il battesimo da noi ricevuto, perché essa è unione alla morte e risurrezione di Cristo.

Ma il vangelo di oggi ci mostra anche un secondo aspetto della stessa relazione con Gesù, introdotto dall'interessato intervento di Giuda sullo spreco di denaro causato dall'uso del prezioso olio da parte di Maria. In modo profetico, anche se inconsapevolmente, Giuda, che in realtà pensava ad altri scopi, indica al

lettore il modo con cui realizzare l'amicizia pasquale con Gesù. Oggi, al contrario del familiare convito a Betania, nessuno di noi ha Gesù fisicamente presente da ungerci con il prezioso unguento come fatto da Maria, così come non lo abbiamo da servire a tavola come fece Marta né, infine, possiamo sederci accanto a conversare come Lazzaro. Eppure, l'intervento di Giuda ci dice come tutto questo si possa realizzare anche oggi: il modo per farlo è prenderci cura delle membra più deboli e bisognose che sono parte sommamente amata del corpo di Cristo nella storia, cioè dell'umanità che Egli ha salvato. Il brano ci dice che se vogliamo amare, accogliere, profumare, servire, conversare con il Signore, tutto questo possiamo realizzarlo usando, anzi sprecando l'olio della nostra amicizia per i poveri, per gli ultimi, per coloro la cui unica speranza è Il Signore. Quante volte Gesù stesso lo aveva detto: "ogni volta che avrete fatto qualcosa ... l'avete fatta a me" (Mt 25,40) oppure "Signore quando mai ti abbiamo visto nudo, affamato, estraniero, in carcere ... e ti abbiamo soccorso?" (Mt 25,37-39). La profetica unzione della casa di Betania, così, proiettandoci al monte del calvario e alla luce della risurrezione, contemporaneamente ci radica nello sguardo alla storia concreta di oggi, dove gli ultimi amati dal Signore sono il luogo per vivere la nostra amicizia con Lui. Buona meditazione e un abbraccio a tutti.